

Italia Nostra

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PER LA TUTELA
DEL PATRIMONIO STORICO
ARTISTICO E NATURALE
DELLA NAZIONE
O.N.L.U.S.

SEZIONE DI TARANTO

GRAVINE: PARADISI DI PUGLIA

Quanti scempi l'uomo compie in nome del progresso o di un male interpretato fine utilitaristico.

Quello che si vorrebbe perpetrare nella gravina di Ginosa sarebbe l'ennesimo e non certamente l'ultimo.

Pavimentare con basolato parte dell'alveo del torrente Lognone che scorre nella gravina di Ginosa, certamente la più bella e la più grande dell'arco Jonico, per un'ipotetica migliore fruizione della stessa è un'operazione altamente rischiosa, per la sopravvivenza di questa delicata oasi botanico-faunistico-ornitologico.

Possiamo domandarci se, per mettere in sicurezza l'alveo di un torrente, si debba lastricarlo invece di ripristinare, il più possibile, la situazione che la natura, in ogni caso, nel tempo ci obbligherebbe a rispettare. L'esperienza fatta in altre località, dove le cementificazioni di alvei di fiumi o di canali sono state travolte dalle piene dovute ad eccezionali eventi atmosferici, dovrebbe insegnarci che, l'acqua non gradisce, lungo il suo corso, alcun tipo di ostacolo. E, purtroppo, a causa delle mutazioni climatiche, questi eventi, una volta rari, sono diventati molto più frequenti.

Non molti anni fa, nel comune di Crispiano, il lastricato della strada che corre nel "vallone", che è il fondo della gravina che attraversa il comune, fu divelto da una pioggia torrenziale e più a valle, una strada è interrotta, ancora oggi, perché un tratto della stessa correva su un riempimento dell'alveo della gravina.

E questi sarebbero solo i rischi idrogeologici. La distruzione del patrimonio floro-faunistico sarebbe un altro delitto impunito.

Quelle "nicchie ecologiche" di cui ha scritto lo studioso Valentino Valentini su queste pagine nei giorni scorsi, sarebbero spazzate via dalla maggiore presenza umana, facilitata da una bella spianata di basolato. Non è forse vero che la bellezza e la integrità delle gravine si sia mantenuta fino ai giorni nostri, solo per la impervietà dei luoghi? Vogliamo forse negare che l'impatto sui luoghi, da parte dell'uomo, è sempre devastante? Potremmo mai più vedere librarsi in volo gufi o altri rapaci, che con grande pubblicità, sono stati rimessi in libertà, dopo cure amorose, non più di due mesi fa, in quelle stesse gole?

Certamente è bello che noi si possa godere del patrimonio naturale del nostro territorio e renderlo fruibile a chi non lo conosce, ma in questi luoghi dobbiamo entrarci in punta di piedi e non con le ruspe.

Per realizzare i progetti che interessano le gravine occorre, prima di tutto, esaminare con molta attenzione, con l'utilizzo di competenze specifiche, l'impatto e le conseguenze che qualunque modifica dell'habitat possa procurare al sito, poiché è innegabile che vi sia un altissimo rischio per la sopravvivenza di queste aree naturalistiche.

Il Presidente
Giuseppe Todaro